

Superblindata la sede dell'Onu per il vertice di 150 capi di Stato

Anna Guaita

Per i 38 mila poliziotti di New York, questa che comincia oggi doveva già essere una delle più complicate e rischiose settimane dell'anno. Capi di Stato e

primi ministri sono arrivati in 150 ieri sera a New York per il summit sui migranti che si terrà oggi in margine dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu che si inaugura domani al Palazzo di Vetro.

A pag. 4

I grandi del mondo all'Onu blindato il palazzo di vetro

► Il vertice comincia oggi, durerà sette giorni: mobilitata la polizia di New York
 ► Si voterà il nuovo Segretario generale Sul tavolo anche profughi e guerra in Siria

SETTIMANA DI INGORGHI CON STRADE CHIUSE E POSTI DI BLOCCO TRA I TEMI PREVISTI TERRORISMO E POVERTÀ

DAL SUMMIT SULL'EMERGENZA IMMIGRATI CI SI ASPETTA LA PRIMA INTESA A LIVELLO GLOBALE

65

milioni di persone costrette in questi anni a lasciare le proprie case perché cacciate da guerre, violenze, terrorismo, catastrofi naturali

IL CASO

NEW YORK Per i 38 mila poliziotti di New York, questa che comincia oggi doveva già essere una delle più complicate e rischiose settimane dell'anno. Capi di Stato e primi ministri sono arrivati a New York ieri sera, per il summit sui migranti che si terrà oggi a latere dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu che si inaugura domani al Palazzo di Vetro.

Fra gli altri, erano attesi in città ieri sera anche Barack Obama e Matteo Renzi. E i newyorchesi erano pronti alla settimana di traffico snerbante, di strade chiuse e posti di blocco, tanto che già da vari giorni, nelle autostrade che arrivano in città dagli Stati circostanti del Connecticut e del New Jersey c'erano annunci luminosi: "Ingorgi e ritardi per tutta la settimana per i lavori dell'Onu".

IL SUCCESSORE

Tutti sanno che la grande riunione internazionale per l'Assemblea generale è sempre un momento di rischio terrorismo, e sabato sera immediatamente c'è stato

il sospetto che la bomba di Chelsea fosse legata all'Onu.

Quest'anno poi i lavori saranno anche più intensi e porteranno maggior attenzione del solito: non solo verrà eletto il nuovo Segretario generale che succederà all'uscente Ban Ki moon, ma ci saranno in discussione temi estremamente caldi, come la crisi mondiale dei migranti, oltre alla guerra in Siria e al terrorismo.

Si comincia proprio oggi, con il summit sui migranti. È la prima volta nella storia che su questo tema si riuniranno a discutere tanti leader di prima importanza.

LA RATIFICA

Il summit è stato voluto da Ban Ki moon dopo che nel mondo intero oltre 65 milioni di persone sono state costrette a fuggire dalle proprie case, cacciate da guerre, violenze, terrorismo, catastrofi naturali. Ci si aspetta che il summit porti alla firma di un accordo mondiale sulla gestione di questa crisi, la peggiore dalla Seconda guerra mondiale.

In occasione del summit verrà anche ratificata l'adesione ufficiale dell'Onu (International Organiza-

tion for Migration) alla famiglia delle agenzie che fanno parte delle Nazioni Unite. L'Onu esiste sin dalla fine della guerra mondiale e fu creata proprio per ridare una casa ai milioni di profughi europei. Nel 2015 ha aiutato 20 milioni di migranti. Diventare parte dell'Onu le permetterà di meglio coordinare i lavori con le altre agenzie, facilitando non solo la situazione dei singoli Stati (quindi anche del nostro Paese), ma anche della gente in fuga.

E poi domani si inaugura l'Assemblea generale. Il nuovo presidente, Peter Thomson, delle isole Fiji, ha prestato giuramento tenendosi accanto le due figliolette di 5 e 7 anni, per prendere un impegno per uno sviluppo sostenibile che garan-



tisca un futuro alle generazioni future. In questa 71esima Assemblea infatti si dovranno mettere in moto le iniziative firmate l'anno scorso per la realizzazione dei "Sustainable Development Goals" del 2030, il cui fondamentale impegno è di abolire la povertà estrema nel mondo.

L'ACCORDO SUL CLIMA

I Goals del 2030 sono 17 e vanno dalla cancellazione della povertà e della fame, ai diritti umani, per arrivare ai grandi problemi del clima. E su questi si discuterà invece

mercoledì. L'accordo sul clima, è stato deciso a Parigi l'anno scorso e poi firmato ufficialmente all'Onu sia dagli Usa che dalla Cina, i due peggiori inquinatori del mondo. L'accordo deve entrare in vigore 30 giorni dopo la ratifica di almeno 55 Paesi, le cui emissioni inquinanti rappresentano almeno il 55 per cento del totale. E Ban Ki moon, che ha fatto del clima uno dei suoi temi di lotta più cari, intende far sì che i Paesi accelerino e l'accordo entri nella fase esecutiva.

LA TREGUA IN BILICO

I rappresentanti dei 193 Paesi che formano le Nazioni Unite discuteranno anche della guerra in Siria, e della tregua traballante. Si parlerà di terrorismo e della collaborazione internazionale sullo scambio di intelligence. E sicuramente tutti avranno un occhio alle news, per sapere se davvero la bomba di Chelsea era ideologicamente diretta contro di loro.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA